

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 81 - n.4 luglio/agosto 2015

Chi si preoccupa della famiglia oggi?

I Missionari de La Salette
pag 6

Il primo beato fra
i Kalò
pag 10



Sommario

3 EDITORIALE

La carta di Milano

Padre Celeste ms.

4 MIO FEGLIO, FIGLI MIEI

Chi si preoccupa della famiglia oggi?

Adilson Schio ms.

6 LA VERGINE APPARE A LA SALETTE

Mons. Filiberto de Bruillard

fonda i Missionari de La Salette

Celeste Cerroni ms.

9 TESTIMONIANZA SALETTINA

La nostra vita al servizio del Regno di Dio

Bruno Stefanelli ms.

10 TESTIMONI DI FEDE IN FAMIGLIA

Il primo beato fra i Kalò

Marino e Ginetta

12 I TESORI DEL VATICANO II – DEI VERBUM

Unità dei due Testamenti

Maria Grisa

14 ... E NON CI FATE CASO...

Lotta alla fame senza secondi fini

Giada Aquilino

16 ANNO DELLA VITA CONSACRATA

I Missionari de La Salette in Brasile

Rojan Cheryadan ms.

19 VITA NOSTRA

-Esercizi spirituali al Santuario

-La PPP

-Campo scuola vocazionale

21 ACCENDI LA SPERANZA

22 VITA DELLA CHIESA – Due testimoni del Vaticano II

Il Santo dei Poveri

+ Luigi Bettazzi

IN COPERTINA: in occasione del Sinodo una famiglia in cammino

Finito di stampare nel mese di Agosto

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L.n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolte e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L.n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Direttore responsabile
Marisa Silvano

Direttore editoriale
Cerroni Celeste

Amministrazione
Stefanelli Bruno

Collaboratori
Hellodoro Santiago

Gruppo volontari redazione
**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,
Aurora De Rossi, Maria Taormina**

Direzione e amministrazione
"LA SALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 Roma
Tel. 0742.81.01.05
Cel. 333.4808707

Email: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:
Offerta minima di sostegno: 15,00€
da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:
REDAZIONE "LASALETTE"
Via Andersen, 15 - 00168 Roma



La Carta di Milano: cibo, diritto per tutti



Un documento di cittadinanza globale, tradotta in 19 lingue; idealmente avrebbe dovuto rendere intellegibili le sfide poste dal tema dell'EXPO: "nutrire il Pane, Energia per la Vita". L'intento era di coinvolgere i singoli visitatori, le associazioni, le imprese e le istituzioni alle proprie responsabilità per garantire modelli di sviluppo più sostenibili ed equi. Firmando questa carta affermiamo che il diritto al cibo sia un diritto umano fondamentale e riteniamo che un mondo senza fame sia un mondo possibile. Consideriamo infatti una violazione della dignità umana il mancato accesso a cibo sano, sufficiente e nutriente, acqua pulita ed energia. La nostra generazione deve mettere in atto azioni, condotte e scelte che garantiscano la tutela del diritto al cibo anche per le generazioni future. Il timore è che sia solo una dichiarazione d'intenti all'insegna della buona volontà.



Fiaccolata: i giovani europei e la comunità parrocchiale di Salmata

Si è molto parlato sulla necessità di ridurre lo spreco, ma è stato totalmente dimenticato il tema delle sanguinose guerre che si combattono in Africa e in altri continenti che sono la prima causa della povertà. E cosa dire della necessità di affermare la giustizia sociale per una equa distribuzione del cibo a livello planetario? Questa è una priorità che sta a cuore a Papa Francesco, ma che nel documento non viene mai formulata come urgenza imprescindibile.

Nel 2030 verrà sradicata la fame?

Il Ministro Martina, come frutto di questa Expo, ha affermato che in queste ore a New York gli esperti dei Paesi membri dell'Onu hanno trovato l'accordo sul piano di azione per sradicare la fame entro il 2030. Un passo importante verso l'Assemblea generale che il 26 e 27 settembre si riunirà per aggiornare gli Obiettivi del Millennio. La Fao ci ricorda come siano ancora 795 milioni le persone che soffrono di povertà alimentare. Un miliardo di persone vivono con meno di 1,25 dollari al giorno. Urgono interventi mirati e la necessità di sviluppare politiche per "consentire a tutti di vivere in buona salute" insieme all'invito ai governi ad "adottare misure urgenti per contrastare i cambiamenti climatici e le sue conseguenze". Il nuovo documento di Papa Francesco: *Laudato Si*, può aiutare molto a concretizzare gli impegni della carta.

1-3 Luglio 2016: Pellegrinaggio Nazionale

Questo numero della rivista vi giunge durante il mese di settembre, mentre personalmente e nelle vostre comunità ricordate l'apparizione di Maria a La Salette avvenuta il 19 Settembre 1846. Penso che molti di voi abbiano già il bel libretto: *Novena alla Bella Signora de La Salette* editrice Shalom; vi aiuterà a preparare e vivere bene il giorno anniversario dell'Apparizione di Maria. Il prossimo anno ricorrerà il 170° anniversario dell'Apparizione. Noi italiani abbiamo deciso di organizzare il pellegrinaggio nazionale, guidato dal carissimo Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia. Prendete nota della data nella vostra agenda; vedete se nella vostra zona riuscite ad organizzare un gruppo. Abbiamo 270 posti a disposizione. Riusciremo a rivivere la bellissima esperienza del 150mo anniversario? Penso di sì, però dobbiamo muoverci in tempo.

Padre Celeste ms.



Chi si preoccupa della famiglia oggi?

Voglio iniziare con una domanda che da un lato ci fa riflettere e allo stesso tempo vuole indagare e invitarci alla ricerca: vi sono alcuni che veramente si preoccupano della famiglia oggi? Se questa domanda fosse fatta a ciascuno di noi, sicuramente la risposta sarebbe "Sì". Ma se guardiamo la realtà socio-culturale della nostra famiglia e anche di quelle che sono intorno a noi, a volte può sembrare che chi si preoccupa di questa realtà, non riesca a fare molto. Possiamo constatare che ci sono realtà molto tristi nei rapporti familiari e situazioni affettive difficili che coinvolgono la costituzione stessa delle famiglie.

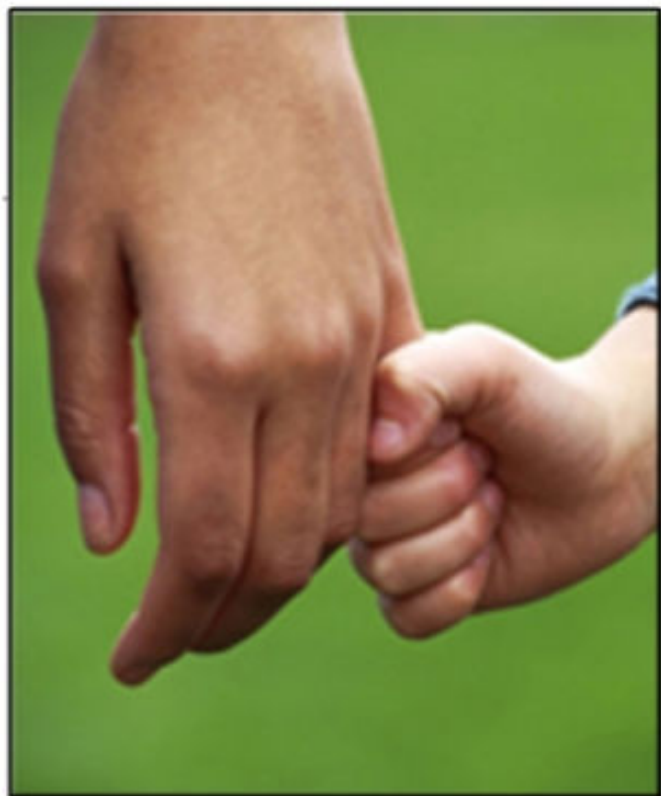
Ma una risposta positiva può essere data. Non si può negare la preoccupazione della Chiesa cattolica per questo problema. Dall'inizio di quest'anno, alle udienze del mercoledì, in Piazza San Pietro a Roma, Papa Francesco fa la sua catechesi sulla famiglia. In ogni udienza Lui sceglie un tema collegato al presente e al futuro della famiglia e sviluppa una riflessione. Non solo parla dei valori, dei sentimenti, o della situazione finanziaria, ma richiama sempre l'attenzione degli organismi della Chiesa cattolica a prestare attenzione alla famiglia, facendo di essa la base dell'odierna evangelizzazione. In queste catechesi il Papa ha parlato dei genitori, dei nonni, dei bambini anche di quelli più piccoli.

Come riflessione rivolta a tutta la Chiesa e al mondo, il Papa ha espresso in maniera molto profonda, la sua principale preoccupazione che lui stesso chiama: *"la direzione che la famiglia ha preso in questi giorni."*

Sicuramente questo è stato il modo utilizzato dal Papa e anche dal Sinodo, convocato da lui stesso, per fare riflettere i cristiani alla luce della fede e del disegno di Dio, sulla realtà che esiste in molte società in cui la famiglia sta perdendo la sua importanza lasciando di essere lo spazio dell'amore, della crescita umana e dell'apprendimento dei valori come quello della fede.

LA CATECHESI DEL PAPA

Voglio prendere spunto da alcune catechesi di Papa Francesco su questo tema che mi sembrano molto interessanti. Ad esempio, circa la figura del padre: "vorrei dire a tutte le comunità cristiane che dobbiamo essere più attenti: l'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi... A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli" (Udienza generale del 28 gennaio 2015). Possiamo dire che quello che ha detto il Papa è risaputo, ma richiamare l'attenzione delle comunità cristiane su questo fatto, sembra invitare tutta la Chiesa a un impegno concreto per chiarire i ruoli di ciascuno nella comunità familiare, nonché la funzione dell'affetto nel rapporto tra genitori e figli.





Per quanto riguarda il ruolo della madre il Papa ha detto: "Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia... Una società senza madri sarebbe una società disumana..." (Udienza generale del 7 gennaio 2015). Questa dichiarazione recupera la verità di come la madre abbia un ruolo chiave nella guida e nell'equilibrio dei rapporti interni alla famiglia, ma, allo stesso tempo, il Papa si rammarica che in alcune società, ancora molto paternalistiche, o in quasi tutte le famiglie, le madri non siano "ascoltate" nelle loro opinioni e nelle loro idee.

LA TENDENZA DEL MONDO

Le situazioni postmoderne della nostra società, come la globalizzazione di tutte le cose e di tutti i valori e l'individualismo esasperato nella ricerca di un certo tipo di libertà personale, promuovono chiaramente uno stile di vita che rende molto più difficile la stabilità e la crescita di una cultura cristiana della famiglia nel mondo di oggi.

Il Papa ha dimostrato che la famiglia diventa oggi un "campo di nuova missione" per la Chiesa, perché l'esperienza dimostra che nei gruppi di famiglie dove si creano spazi per le relazioni interpersonali di rispetto e di relazione di prossimità con Dio,

- dove si creano spazi per le relazioni interpersonali di rispetto e di relazione di prossimità con Dio,

- dove cresce un vero e autentico sentimento di comunità umana ed ecclesiale,

- dove ci sono l'accettazione e gli orientamenti della Parola che genera la vita è proprio là che la gente trova la speranza di vivere in unità il patto per la vita e per la sicurezza, che va oltre il legame di sangue che ordinariamente unisce tutti, ma che va poi facendo unità anche mediante la fede nel Dio Creatore, nato in una famiglia, per essere il Maestro che indica il cammino migliore per la felicità di tutti.

Sì, possiamo affermare che ci sono alcuni che oggi si preoccupano per le famiglie.

Adilson Schio ms.



Le famiglie che hanno partecipato al Ritiro per italiani a La Salette, Francia- luglio 3-5, 2015; 42 i partecipanti.



Mons. Filiberto de Bruillard fonda i Missionari de La Salette

In una seconda lettera del 1° maggio 1852 il Vescovo annuncia alla diocesi la costruzione del Santuario sulla montagna della apparizione: la benedizione della prima pietra avviene il 25 dello stesso mese. Inoltre il Vescovo fonda una comunità di missionari diocesani incaricati di officiare il Pellegrinaggio nella stagione estiva, e di predicare missioni in diocesi durante l'inverno. Essi si chiameranno Missionari di Nostra Signora de La Salette.

Ecco parte del testo: « Per quanto importante sia l'erezione di un Santuario, vi è qualcosa di più importante ancora: sono dei ministri della religione, destinati a servirlo, a raccogliere i pii pellegrini, a far loro ascoltare la parola di Dio, a esercitare verso di loro il ministero della riconciliazione, ad amministrare l'augusto Sacramento dei nostri altari, ad essere per tutti i dispensatori fedeli dei misteri di Dio e dei tesori spirituali della Chiesa (1 Cor. 4,1).

« Questi sacerdoti si chiameranno Missionari di Nostra Signora de La Salette; la loro istituzione e la loro esistenza, come il santuario stesso, saranno un monumento eterno, un ricordo perenne della misericordiosa Apparizione di Maria.

« Questi sacerdoti, scelti fra molti per essere i modelli e gli ausiliari del clero della città e delle campagne, avranno una residenza abituale nella città episcopale. Soggiogneranno sulla Montagna durante la stagione dei pellegrinaggi; durante l'inverno evangelizzeranno le diverse parrocchie della Diocesi.

Questo corpo di Missionari è come il sigillo messo alle altre iniziative che, per la grazia di Dio, ci è stato concesso di promuovere.

« Un nuovo santuario a Maria, un corpo di missionari diocesani: queste due opere non sono diventate possibili che in conseguenza dell'Apparizione e ne perpetueranno la memoria per sempre »

Il Vescovo scelse alcuni membri del suo clero e li inviò sulla S. Montagna con la sua benedizione, ma senza denaro e senz'alloggio. Conosciamo i nomi di questi primi volenterosi: Burnoud, superiore, Sibillat, Denaz (8). Nel 1853 si aggregarono Bonvallet, Archier, Chevrier, Richard, Berlioz e altri.

Il Vescovo pensava a questi Missionari come ad un corpo di Sacerdoti oblato che vivono in comunità per essere ministri della Parola in vista della riconciliazione.

Infine, passati gli ottantasette anni, il Vescovo rende pubbliche il 21 novembre 1852 le sue dimissioni, e il 26 la nomina del suo successore, il vicario generale di Aix: Jacques Marie Achille Ginoulhiac.

Mons. Ginoulhiac Vescovo Legislatore

Il nuovo vescovo, dinanzi al polverone degli oppositori, riprende in mano il fatto de la Salette e, con estrema lucidità e dettagliate argomentazioni, conferma la scrupolosità del giudizio canonico del suo predecessore del 19 settembre 1951.

I primi missionari, a contatto con il messaggio, intuiscono che Maria chieda loro un impegno più profondo, desiderio che viene sintetizzato da P. Denaz dopo una novena.



Il Superiore Generale,
il Provinciale con i 6 professi dell'India dopo la splendida celebrazione.



La Vergine appare a La Salette

Lettera di P. Denaz a Mons. Ginoulhiac
del 4 Agosto 1855

Mgr. Ginoulhiac



Monsignore, giunto all'ultimo giorno della nostra novena e, prevedendo che le occupazioni di domani potrebbero togliermi il tempo di rendervi conto del risultato, per quanto mi riguarda, io vengo a deporre il mio voto ai vostri piedi o monsignore. La vita religiosa con i suoi tre voti, temporanei per ora, ma con l'intenzione di renderli perpetui dopo questo periodo, intenzione e tendenza formulate nella costituzione come condizione di ammissione ai voti temporanei, tale è la mia scelta e tale è il mio voto.

I motivi che mi hanno determinato sono i seguenti:

1- Io sono convinto che Nostra Signora de La Salette vuole una Congregazione che sia in rapporto con l'importanza e l'estensione dell'opera che Lei stessa è venuta ad iniziare sulla Montagna de La Salette il 19 settembre 1846. E di conseguenza ella vuole una congregazione che abbia in se stessa delle condizioni di vita e di durata; che possa estendersi al di là dei confini della diocesi che ne è la culla e il centro: che possa avere in ogni luogo delle succursali, così come il Santuario principale venga riprodotto tramite cappelle locali erette sotto il medesimo titolo e in ricordo della stessa Apparizione.

2 - La Congregazione di Nostra Signora de La Salette non può offrire tali condizioni di durata e di estensione senza la base dei voti di obbedienza, di povertà ecc.

3 - Lo scopo della Divina Messaggera deve essere di *opporre ai costumi della società uno specifico rimedio*. Ora se non mi inganno, i mali che corrodono la società sono la cupidigia, la sensualità il desiderio di dominio. I Missionari di Nostra Signora de La Salette devono, dunque, opporvi il distacco volontario, la vita di mortificazione e penitenza, virtù che non possono sussistere senza i tre voti di povertà, di castità e di obbedienza.

Tali sono, Monsignore, i motivi che hanno determinato la mia scelta.

I mezzi di sussistenza di questa congregazione si troveranno nell'opera stessa. Sua Eccellenza può impegnare queste risorse per la durata dei voti temporanei e al termine di tali voti, il Sovrano Pontefice, che riceverà i voti perpetui, sanzionerà la concessione perpetua degli utili dei Pellegrinaggi e dell'opera. Il Vescovado può conservare la nuda proprietà degli immobili. I Religiosi di Nostra Signora de La Salette avranno un solo e medesimo interesse con la Congregazione dei Missionari.



Fr. Pierre Archier, M.S.
(1815-1899)

Primo e terzo superiore generale



La Vergine appare a La Salette

La coabitazione e l'armonia non potranno sussistere con altre condizioni.

Voglia Sua Eccellenza gradire questa espressione semplice e sincera del desiderio e delle intenzioni, che osa esprimere Monsignore, il più piccolo e il più inutile, ma al contempo il più riconoscente e sottomesso fra i suoi figli in Cristo e Maria.

Questo documento fa parte della carta di fondazione del nostro Istituto. Il Vescovo non solo aveva suggerito la novena di preparazione, scrive la prima costituzione dei Missionari de La Salette e il **2 Febbraio del 1858** riceve nelle sue mani i primi voti Religiosi. Per cui la società dei missionari diocesani diventa una comunità religiosa. In questo cammino di ricerca è anche molto importante la figura del P. Archier. E' proprio in questo anno che viene accolto in noviziato un giovane sacerdote della Diocesi di Aix en Provence da dove proveniva il Vescovo, il P. Silvano Maria Giraud che sarà il religioso che con più profondità è entrato nel mistero e nella grazia de La Salette.

Mons Armand-Joseph Fava

Questo vescovo che proveniva dalla Martinique aiuta l'Istituto, dinanzi le lacrime di Maria e l'invio missionario, a dare una preminenza a quest'ultimo *"Fatelo passare a tutto il mio popolo"*. Spinge l'Istituto a diventare di diritto pontificio nel 1878 e addirittura, nel 1880, benedice i primi missionari che partono per la Norvegia.

Il nuovo istituto

In conclusione possiamo dir: i Missionari della Salette devono la loro origine a Maria e alla chiesa. Il cuore e il Carisma del nuovo Istituto è l'apparizione e il Messaggio di Maria. Ma le opere di Dio si realizzano attraverso la Chiesa e noi in quest'opera abbiamo: de Bruillard sapiente vescovo fondatore; Ginouilhac vescovo legislatore; Fava vescovo della spinta missionaria. Dall'altro lato, in questo cammino di discernimento, vi sono stati tre grandi missionari: Denaz, Archier e Giraud.

Celeste Cerroni ms.



Il 26 luglio, 21 giovani di varie parti del mondo, hanno pronunciato i voti perpetui proprio qui su questa Santa Montagna nelle mani del Superiore Generale.



La nostra vita al servizio del Regno di Dio

Per noi Missionari della Madonna de La Salette la riconciliazione, la pace, la giustizia dovrebbero essere dei valori fondamentali. La Parola di Dio deve essere la luce che illumina il cammino, ma questa opererà in noi unicamente se sapremo svuotarci. La Parola di Dio occorre leggerla, leggerla, leggerla. Soltanto se riusciremo a comprendere quello che Dio mi vuole dire potrò cambiare la mia vita.

La Bibbia ci fa capire che Dio è sempre con noi. Quel Dio che è stato con il suo popolo, è quel Dio che oggi è con noi, che parla a noi, che vede noi, che ascolta noi. La Bibbia prima di tutto non è un libro, ma è la vita. E' scritta per noi per il servizio del Regno, un libro che parla a tutti per manifestare il volto di Dio. La sua lettura ci fa sentire che Dio è con noi e ci aiuta a comporre le divisioni: divisioni nella Chiesa, divisioni sociali, divisioni familiari..., divisioni che toccano la nostra stessa vita religiosa.

In questo disordine noi dobbiamo essere segni di speranza, riconciliati e riconciliatori. La vita religiosa non è fatta per stare chiusi in casa, ma per incontrare i fratelli. La Madonna stessa ci dice: "Andate...". Dobbiamo andare a portare il Vangelo particolarmente tra gli ultimi, i poveri, gli esclusi, tra coloro che contano niente. Noi siamo al servizio del Regno, siamo discepoli missionari e con gioia dobbiamo annunciare al mondo il Cristo Risorto.

Nel momento storico attuale tutto deve essere orientato verso una autentica evangelizzazione. A questo richiama spesso il Papa Francesco.

I religiosi devono far ritorno alla loro missione iniziale, che era quella di servire il popolo di Dio. La Chiesa deve uscire, deve andare nelle periferie, tra quelli che sono lontani (Ev.G. nn.20, 49). La nostra programmazione, i vari orari devono favorire l'evangelizzazione. Oggi è necessaria una formazione missionaria. *.

Le Università ci danno tanti dottori con tanti titoli ma che spesso non hanno alcun contenuto missionario. Bisogna essere preparati ad incontrare le persone, le famiglie nelle più svariate situazioni sociali. La sola dottrina non ha mai convertito nessuno. Non si formano i missionari con i "Seminari".

Occorre essere nel popolo, capire il popolo, parlare la lingua del popolo. A La Salette Maria è apparsa con l'abito del servizio. Noi dobbiamo imitarla: mettersi al servizio con gioia. Noi salettini dobbiamo lasciarci toccare il cuore, soltanto in questo modo l'amore, l'accoglienza, la comunione, la riconciliazione, il crocifisso, le lacrime e la missione diventeranno i valori della nostra vita. Il Regno di Dio messo in azione da Gesù Cristo deve continuare la sua presenza nel mondo mediante la nostra azione. Si tratta di un Regno che non può essere limitato da norme, è dinamico, non è mai una cosa compiuta, ma una realtà viva sempre in azione. Regno di Dio e poveri sono due realtà in correlazione, sempre unite. Dio ama i poveri, è con i poveri. Gesù si è identificato con i poveri condannando tutte le ingiustizie e mettendosi con gli abbandonati, con gli umili, con gli esclusi, i sofferenti. Dobbiamo esprimere il nostro amore per il Cristo nell'amore per i poveri. L'opzione per Cristo è l'opzione per i poveri.

Dobbiamo vigilare sulla nostra vita religiosa per non cadere in un certo conformismo, per non soffocare la profezia che è in noi, per vivere il Vangelo. Dobbiamo tener acceso quel fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra. Non possiamo essere neutri. Che l'amore di Cristo in noi ci porti a vivere unicamente per il Regno e la sua dimensione escatologica sia per noi una spinta a vivere da pellegrini in cammino verso Dio.

Bruno Stefanelli ms.



6 suore Missionarie
de La Salette
si sono preparate
sulla Santa montagna
per la professione perpetua



IL PRIMO BEATO FRA I KALO'

Chi attraversava Piazza San Pietro il 4 maggio 1997 rimaneva certamente stupito nel vedere appeso alla loggia della Basilica uno "stendardo" con la figura di un uomo con accanto la testa di un cavallo. In quel giorno S. Giovanni Paolo II beatificava CEFERINO GIMENEZ MALLA, detto EL PELE': il primo KALO', elevato alla gloria degli altari "che morirà per la fede in cui era vissuto".

I Kalò sono zingari, gitani che a partire dai primi del 1400 vivono in Spagna: attualmente sono oltre 500.000.

I Kalò, come tutti gli altri nomadi (Rom, Sinti, Manush, Pavee) di etnie diverse che vivono in Europa, fanno parte dell'ONU e, inoltre, la «Romani Union», che ha come simbolo la ruota, è membro del Comitato Economico e Sociale dei Diritti dell'Uomo.

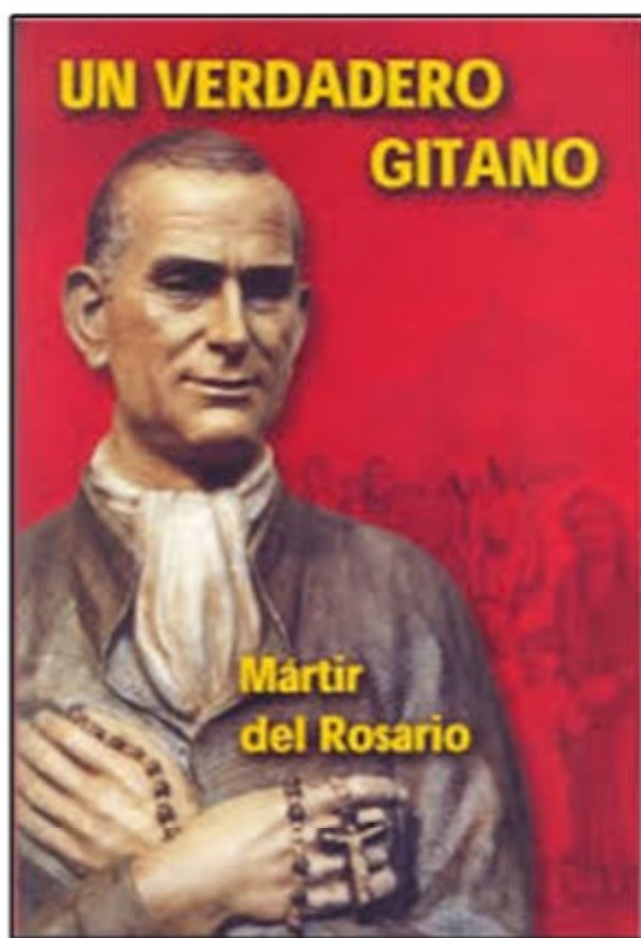
ZEFFIRINO (nome italianizzato) nasce a Benavent de Lèrida il 26 Agosto 1861 e muore a Barbastro il 2 Agosto 1936.

E' nomade, non frequenta mai la scuola e per tutta la vita rimarrà analfabeta. Da piccolo riceve i Sacramenti probabilmente senza avere partecipato al catechismo perché ai nomadi, a quel tempo, mancava una diretta evangelizzazione, è molto povero e certamente ha praticato l'accattonaggio.

A diciotto anni sposa alla maniera gitana (si sposerà in Chiesa solo nel 1912) la Kalò Teresa Jeméz Castro che sa leggere e scrivere. Purtroppo non hanno figli, adottano, quindi "La Pepita", figlia di un fratello di Teresa che educano con cura e mandano a scuola dalle Suore della Carità.

Nel 1882 nasce il quarto fratello di El Pelé, detto "El Menino" e due anni dopo il padre, abbandona la famiglia. Zeffirino, primogenito, si incarica di allevare il piccolo Menino che gli rimarrà sempre legatissimo.

Spesso raduna i ragazzi del quartiere: racconta loro storie della Bibbia, insegna a pregare e a rispettare "la natura perché è di Dio" e chiama i più piccoli "ossicini di Dio".



Zeffirino è generoso e la maggior parte delle sue elemosine le fa di nascosto da Teresa che non vede di buon occhio questa sua "virtù". E' buono, onesto, leale, non si ubriaca, rimprovera aspramente chi bestemmia e si prodiga per mettere pace ovunque. I Kalò di Barbastro per la sua dirittura morale lo considerano un capo ed un punto di riferimento.

Nel 1919 soccorre un ricco signore, malato di tbc, svenuto per la strada. Per gratitudine gli viene data una ingente somma con la quale avvia un redditizio commercio di muli che esercita con assoluta onestà e limpidezza. Ama i suoi animali e li cura con attenzione.

Ma alla fiera di Le Vendrell viene accusato di furto ed incarcerato: pesa su di lui il pregiudizio che considera ogni gitano un "potenziale ladro o malfattore". Il giudice, dopo aver letto la sentenza di assoluzione, ironicamente e... profeticamente commenta: "El Pelé non è un ladro né un imbroglione: è San Zeffirino il patrono dei gitani".



UOMO DI FEDE

Zeffirino recita in famiglia il Rosario, partecipa alla prima Messa del mattino, agli atti di culto: quali l'Ora Santa quotidiana e i Giovedì Eucaristici, ma non può unirsi a tutte le preghiere comunitarie in quanto non sa leggere.

Il 4 dicembre 1922 Teresa muore improvvisamente. El Pelé vive con la Pepita che, ormai diciassettenne, sposa "El Lisardo" figlio primogenito del Menino, continuando ad abitare con lui. Avranno 7 figli e La Maruja, loro primogenita è una dei testimoni più affidabili e precisi sulla vita del nostro gitano che lei affettuosamente chiamerà sempre "Zio-Nonno".

Ricorda che era premuroso e tenerissimo, la sera, dopo aver fatto recitare le preghiere a tutti, si ritirava nella sua stanza e, tenendo in mano la fotografia di Teresa e le sue trecce, piangeva mentre recitava il Rosario.

El Pelé frequenta sempre di più la Chiesa, intensifica le sue devozioni e si iscrive al Terzo Ordine Francescano. Diventa amico del Vescovo Emilio Jemenez e del Rettore degli Scolopi Padre Jemenez: per scherzo la gente li chiama "i tre Jemenez che pregano per Barbastro".

Prega anche per la strada, soprattutto la Madonna e quando saluta alza la mano mostrando il Rosario. Negli ultimi anni della sua vita è povero ma non cade mai in miseria, esorta a non rubare, piuttosto, se necessario, a mendicare. Ha una grande rassegnazione cristiana ed è solito dire: "Dio ha voluto così, sia lodato il Signore".

LA GUERRA

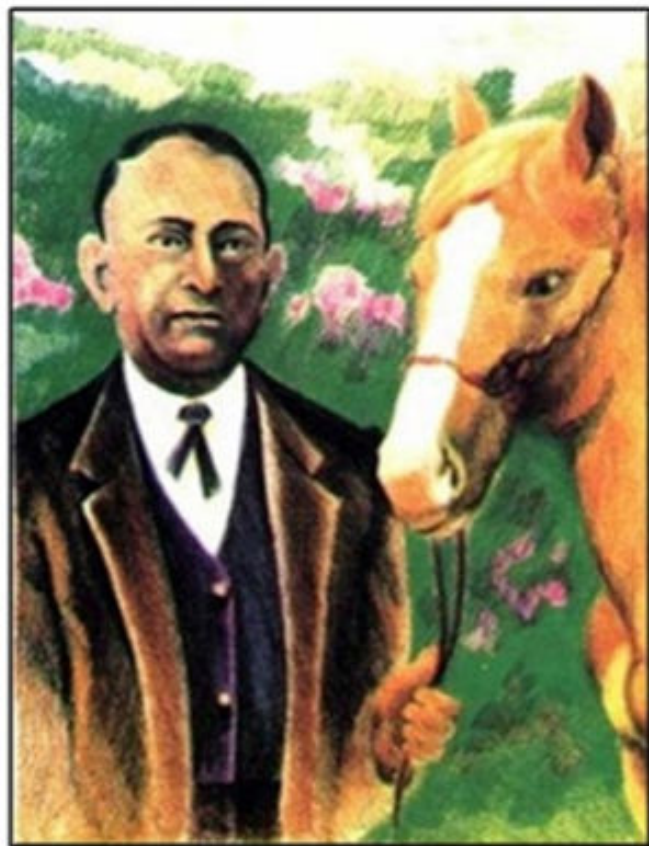
Nel luglio del 1936 scoppia in Spagna una sanguinosa guerra. Una guerra fratricida, con l'uccisione di centinaia di persone e la distruzione ed il saccheggio di un gran numero di chiese e conventi, che finirà solo nell'aprile del 1939.

Il 25 luglio del '36 a Barbastro malmenano e arrestano molte persone fra cui un giovane sacerdote ed El Pelé interviene per difenderlo. I gendarmi si lanciano contro di lui, lo schiaffeggiano, lo perquisiscono e gli trovano in tasca un coltellino e una corona del Rosario.

Basta questo per arrestarlo! A tarda sera viene permesso a Pipita di portargli la cena ed una coperta. La nipote racconta che lo zio era in carcere non con i laici ma con i preti e che erano costretti a scavare le fosse comuni. Con lui in cella vi erano sacerdoti delle Scuole Pie, Padri Missionari, Padri Claretiani ed il Vescovo Fiorentino Asensio. Tutti sono fucilati fra il due e l'otto agosto. Zeffirino prega continuamente il Padre Nostro perdonando i suoi persecutori e la Vergine nell'ora della morte.

Mentre, insieme ad altri, lo portano alla fucilazione nel cimitero, non smette di gridare Viva Cristo Re e muore alzando il braccio e mostrando il Rosario. La veridicità di questa testimonianza è confermata anche dall'autista del camion che trasportò i prigionieri dalle carceri al cimitero e che assistette all'esecuzione. I cadaveri vengono spogliati e gli abiti dati ai "carnefici". I martiri sono, poi, sepolti in una fossa comune ricoperta di calce ed acqua. Zeffirino muore a 75 anni innocente, per un gesto di bontà, senza processo, l'unico motivo del suo martirio è la fede manifestata senza vergogna e senza paura.

(continua a pagina 13)





Unità dei due Testamenti

ANTICO TESTAMENTO (cap. IV)

NUOVO TESTAMENTO (cap. V)

I libri che compongono sia il Vecchio che il Nuovo Testamento sono stati tutti ispirati da Dio. Dunque, Lui ne è l'Autore. Sono Libri che conservano "un valore perenne", indistruttibile (n. 14). Dio, nella sua sapienza infinita, ha disposto che il Nuovo Testamento fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Infatti nel Nuovo Testamento la divina Rivelazione, già iniziata nel Vecchio Testamento viene completata e raggiunge la sua piena chiarezza e profondità.

"I Libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento che essi, a loro volta, illuminano e spiegano". (16).

L'Antico e il Nuovo Testamento

L'Antico Testamento è una parte vitale, essenziale della Storia della Salvezza. I suoi Libri "conservano valore perenne" (n. 14). L'Antico Testamento forma un'unità strettamente congiunta con il Nuovo e con esso costituisce una piena totalità che ne rivela tutto il senso più profondo. L'Antica e la nuova Legge si illuminano e si completano a vicenda. Il Nuovo Testamento tuttavia costituisce il vertice di tutta la Sacra Scrittura, perché in esso ci è data "testimonianza perenne e divina del mistero del Verbo fatto carne che si manifesta nella "pienezza dei tempi" (n.7).

Infatti Dio dopo avere parlato ai profeti "alla fine dei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1, 1-2). Egli mandò suo Figlio affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio. (cfr Gv 1, 18).

Quindi, Gesù Cristo, Verbo fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", "parla le parole di Dio" (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre. Di conseguenza, da parte dell'uomo, la Rivelazione va accolta con fede. Questa testimonianza ha al suo centro i Vangeli a cui viene data un'importanza particolare, perché in essi è contenuta tutta la vita e la dottrina di Gesù Cristo. La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i Vangeli siano di origine apostolica. Il Concilio Vaticano II conferma che ciò che i Vangeli ci trasmettono "rispecchia fedelmente la parola degli Apostoli e dei loro discepoli". Infatti ciò che gli apostoli, per mandato di Cristo, predicarono in seguito per ispirazione dello Spirito Santo, fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia, tramandati in scritti che sono il fondamento della fede. La Chiesa ha sempre affermato con la più grande certezza e costanza che i Vangeli trasmettono fedelmente quanto Gesù Cristo, Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini operò ed insegnò per la loro salvezza eterna.

Implicazioni pastorali

Per quanto riguarda l'Antico Testamento, occorre darne un annuncio corretto, tenendo soprattutto conto del suo particolare linguaggio molto lontano dal nostro e sfatare i soliti luoghi comuni sul Dio visto come "violento e vendicativo".

Per il Nuovo Testamento è necessario tenere sempre presente in primo luogo la centralità della persona di Gesù, non escludendo però anche altri scritti importanti: Atti degli Apostoli, Lettere degli Apostoli, in primis, quelle di San Paolo, l'Apocalisse.

Presentando la figura di Gesù Cristo occorre esaminarla nella sua integralità e non limitarsi a trattarla in frammenti relativi ai suoi atti e alle sue parole. Inoltre è necessario porre in risalto la sua missione terrena coordinandola a precisi riferimenti storici, geografici, ambientali e contestuali.

Maria Grisa

I giovani di 6 nazioni: Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Polonia e Ucraina si sono incontrati nel Santuario della Riconciliatrice dei Peccatori a Salmata. Con Maria abbiamo fatto esperienza che occorre abbattere i muri e creare la comunione.





Per la preghiera in famiglia

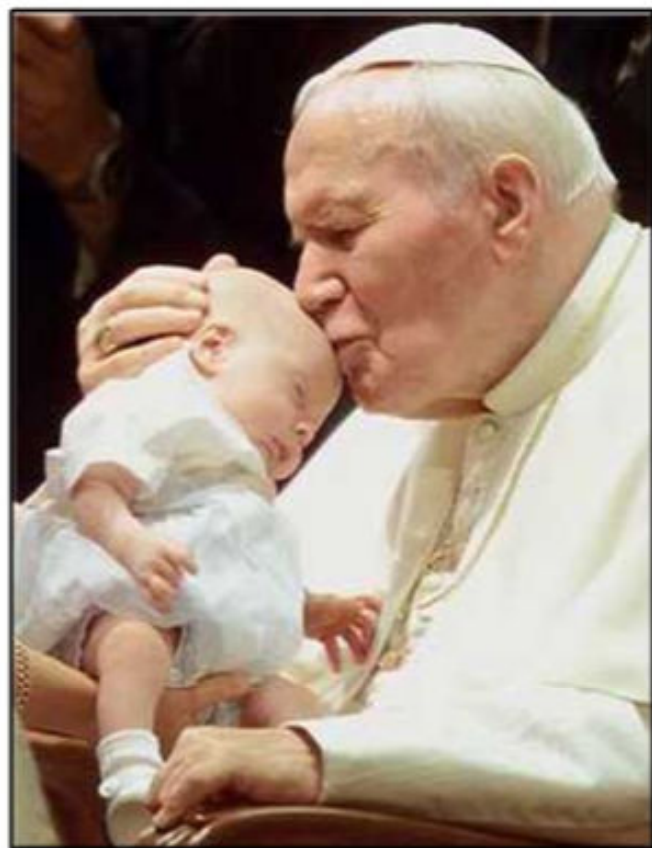
Ci affidiamo al tuo Cuore

ignore Gesù,
Redentore degli uomini,
ci rivolgiamo al tuo Cuore
con umiltà e venerazione,
col desiderio di darti gloria e onore.

Perdona la nostra poca fede,
le nostre ingratitudini.
Convertici a te e aiutaci
a proclamare la tua misericordia
agli uomini e alle donne del nostro
tempo.

Ti offriamo noi stessi,
tutto ciò che siamo e abbiamo.
Rendici strumenti del tuo amore, della
tua pace.

(Giovanni Paolo II)



Testimoni di fede in famiglia (continua da pag.11)

Il 4 Maggio 1997 San Giovanni Paolo II beatifica 5 persone fra cui El Pelé e il suo Vescovo Fiorentino e ai gitani convenuti così dice: "Il Beato Zeffirino ottiene la palma del martirio con la medesima semplicità con cui visse. La sua vita cristiana ricorda a tutti che il Messaggio di salvezza non conosce frontiere di razza e di cultura perché Gesù Cristo è Redentore di tutti gli uomini di ogni tribù e lingua e popolo o nazione... Nel medesimo tempo è necessario che si superino antichi pregiudizi che vi hanno portati a soffrire forme di discriminazione e di rigetto che talvolta conducono ad una inaccettabile emarginazione".

Mons. Bruno Nicolini dice: "Senza avere scritto una riga in tutta la sua vita, senza alcuna eroicità se non quella di essere un uomo buono, senza averci lasciato neppure una reliquia del suo corpo ucciso, spogliato e gettato nella fossa comune, Zeffirino risplende come una parola di Cristo donata oggi alla sua gente, alla Chiesa, agli uomini di buona volontà".

Al Beato Zeffirino è dedicata "la chiesa Rom senza tetto né pareti", che sorge a Roma in un prato del Santuario del Divino Amore. La memoria liturgica del Beato Zeffirino è il 2 Agosto.

Marino e Ginetta



e non ci fate caso...

Francesco alla Fao: lotta alla fame senza secondi fini



L'accesso al cibo necessario è un diritto di tutti: continuiamo "la lotta alla fame senza secondi fini". Così il Papa ricevendo in Sala Clementina i partecipanti alla 39.ma Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la Fao, accompagnati dal presidente della sessione, La Mamea Ropati, e dal direttore generale dell'organizzazione, José Graziano da Silva.

L'accesso al cibo necessario è un diritto di tutti. Modifichiamo il nostro rapporto con le risorse naturali e l'uso dei terreni, non cadiamo "nella schiavitù del consumismo", eliminiamo lo sperpero: "così sconfiggeremo la fame", che non è "un argomento impopolare, un problema irrisolvibile". Papa Francesco non ha dubbi: anche di fronte ai dati mondiali che dicono come "quel miliardo e 200 milioni di affamati del 1992" si sia ridotto, il Pontefice sottolinea che "serve a poco" prendere atto dei numeri e progettare impegni e raccomandazioni: "Debemos responder al imperativo... Dobbiamo invece rispondere all'imperativo che l'accesso al cibo necessario è un diritto di tutti. I diritti non consentono esclusioni".

Non delegare, ma agire

Francesco invita quindi a "rispondere in concreto agli affamati e a tutti coloro che attendono dallo sviluppo agricolo una risposta alla loro condizione", senza tralasciare "l'obbligo di debellare la fame e prevenire qualsiasi forma di malnutrizione, in tutto il mondo". Di fronte alla miseria di tanti fratelli e sorelle, il Papa pensa a volte che "l'argomento della fame e dello sviluppo agricolo sia oggi diventato uno dei tanti problemi in questo tempo di crisi".

Vediamo ovunque crescere il numero di chi con fatica accede a pasti regolari e sani. Ma invece di agire preferiamo delegare e delegare a tutti i livelli. E pensiamo: ci sarà qualcuno che se ne occuperà, magari un altro Paese, o quel Governo, quella Organizzazione internazionale.

Ridurre gli sprechi, disparità di nutrizione tra Nord e Sud

L'esortazione è a vincere "la nostra tendenza a 'disertare' di fronte a temi difficili" e chiedersi "cosa possiamo fare".

Il Papa sottolinea che "preoccupano molto le statistiche sugli sprechi", che riguardano "un terzo degli alimenti prodotti", e "inquieta sapere" che buona quantità di prodotti agricoli non viene usata per "le necessità immediate degli affamati". Quindi "ridurre gli sprechi è essenziale", come pure "riflettere sull'uso non alimentare dei prodotti agricoli" e "garantire condizioni ambientali sempre più sane": serve dunque "sensibilizzare tutti i Paesi sul tipo di nutrizione adottata" e ciò - aggiunge - varia a seconda delle latitudini.

Nel Sud del mondo l'attenzione va posta sulla quantità sufficiente di alimenti da garantire ad una popolazione in crescita, nel Nord il punto centrale è la qualità della nutrizione e degli alimenti. Ma sia sulla qualità che sulla quantità pesa la situazione di insicurezza determinata dal clima, dall'aumento della domanda e dall'incertezza dei prezzi. Stili di vita da modificare.

Francesco propone quindi "di modificare gli stili di vita e forse - prosegue - avremo bisogno di meno risorse".

La sobrietà non si oppone allo sviluppo, anzi, è ormai evidente che è diventata una sua condizione.

Valore sacro dei prodotti della terra

La riflessione del Papa prosegue con l'incisione delle regole del mercato "sulla fame nel mondo". I prezzi volatili dei prodotti alimentari impediscono ai più poveri "di fare programmi o di contare su una nutrizione anche minima". E le cause sono tante, nota il Papa:

Ci preoccupano giustamente i cambiamenti climatici, ma non possiamo dimenticare la speculazione finanziaria: un esempio sono i prezzi di grano, riso, mais, soia che oscillano in borsa, magari vengono legati a fondi di rendimento e, quindi, più alto è il loro prezzo maggiormente ricava il fondo.



Anche qui, proviamo a percorrere un'altra strada convincendoci che i prodotti della terra hanno un valore che possiamo dire "sacro", perché sono frutto del lavoro quotidiano di persone, famiglie, comunità di contadini. Un lavoro spesso dominato da incertezze, preoccupazioni per le condizioni climatiche, ansie per le possibili distruzioni del raccolto".

Solidarietà al centro

È necessario che lo sviluppo agricolo "sia al centro dell'attività economica", rafforzando "le capacità delle popolazioni di fronteggiare le crisi", naturali o causate dall'azione umana. Di fronte alla "mancata volontà di assumere impegni vincolanti" o all'"assenza di tanti, persino di Stati" - perché il problema fame "non assicura consensi" - ci si dimentica che "non bastano solo politiche sociali" per fronteggiare la povertà:

Questo atteggiamento può cambiare se ricollochiamo nel cuore delle relazioni internazionali la solidarietà, trasportandola dal vocabolario alle scelte della politica: la politica dell'altro. Se tutti gli Stati Membri operano per l'altro, i consensi all'azione della Fao non tarderanno ad arrivare e anzi se ne riscoprirà la funzione originaria, quel "Fiat panis" che è inserito nel suo emblema".

Centralità della persona umana, accesso all'acqua e alle terre

I cambiamenti climatici, nota inoltre il Papa, "ci riportano ai forzati spostamenti di popolazione e ai tanti drammi umanitari per mancanza di risorse, ad iniziare dall'acqua già oggetto di conflitti che in prospettiva aumenteranno": le soluzioni auspicabili quindi non devono dimenticare "la centralità della persona umana che è la misura di ogni diritto":

Non basta affermare che esiste un diritto all'acqua senza agire per rendere sostenibile il consumo di questo bene-risorsa e per eliminare ogni spreco.

L'acqua resta un simbolo che i riti di molte religioni e culture usano per indicare appartenenza, purificazione e conversione interiori. Partendo da questo valore simbolico la Fao può contribuire a rivedere modelli di comportamento per garantire, oggi e in futuro, che tutti possano accedere all'acqua indispensabile alle loro necessità e alle attività agricole".

Sullo stesso piano dell'acqua, anche "l'utilizzo dei terreni rimane un serio problema":

Preoccupa sempre più l'accaparramento delle terre coltivabili da parte di imprese transnazionali e di Stati che non solo priva gli agricoltori di un bene essenziale, ma intacca direttamente la sovranità dei Paesi

Sono molte ormai le Regioni in cui gli alimenti prodotti vanno verso l'estero e la popolazione locale si impoverisce doppiamente perché non ha né alimenti, né terra".



Progetti in favore di aziende familiari. Ci sono zone, evidenzia ancora il Papa, dove le donne "non possono possedere i terreni che lavorano, con una disparità di diritti che impedisce la serenità della vita familiare", nonostante nel mondo la produzione mondiale di alimenti sia "in massima parte opera di aziende familiari". L'auspicio è dunque il rafforzamento di progetti in loro favore, stimolando "gli Stati a regolare equamente l'uso e la proprietà della terra". L'invito allora è a lavorare "per armonizzare le differenze" e a unire gli sforzi:

Così non leggeremo più che la sicurezza alimentare per il Nord significa eliminare grassi e favorire il movimento e per il Sud procurarsi almeno un pasto al giorno".

L'impegno della Chiesa nella lotta alla fame senza secondi fini

Nella prospettiva che entro il 2050 ci saranno 9 miliardi di abitanti sul pianeta e, secondo stime Fao, "la produzione deve aumentare e addirittura raddoppiare", il Papa esorta a continuare "la lotta alla fame senza secondi fini", in un cammino a cui anche la Chiesa partecipa impegnandosi a favorire un "cambio di atteggiamento" perché le risorse della terra sono limitate e "un loro uso sostenibile è assolutamente urgente".



I MISSIONNARI DE LA SALETTE IN BRASILE

All 18 Dicembre del 1902 arriva in Brasile il primo Missionario de La Salette, P. Clément Henri Moussier, seguito da altri confratelli francesi che iniziano la Missione nello stato di San Paolo. Lo slancio missionario dei primi Missionari li spinse a porre una base solida per la Congregazione e costruire un Santuario dedicato alla Vergine de La Salette nella capitale fédérale, Rio de Janeiro.

A causa della guerra hanno potuto aprire la prima scuola apostolica nel 1928 nello stato Rio Grande do Sul. Nel 1934, la Regione del Brasile divenne Provincia Religiosa con il titolo « Immacolata Concezione »

Dal 1963 è iniziata la ricca esperienza evangelizzatrice attraverso le Missioni popolari. Dal 1917 è stata pubblicata senza interruzioni la rivista Salette con migliaia di abbonamenti dal Sud al Nord del Brasile.

Nel 1966 la Provincia "Immacolata Concezione" ha conosciuto un nuovo slancio missionario con la creazione della « Missione di Bahia »

Nel 2008 la Provincia accoglie la nuova sfida missionaria che li porta in Amazzonia. Lo Spirito li ha anche spinti a creare ad Alagoinhas (Bahia) a realizzare insieme ai fratelli di Taizé un Centro di Spiritualità. In questo periodo sta riflettendo su un'altra sfida: un cammino assieme alla Provincia Italiana nella formazione!



I giovani del propedeutico

La provincina ha un noviziato, due centri di promozione vocazionale, 6 case per la formazione iniziale e religiosa.

Oggi, in questo paese-continente il messaggio de La Salette è ben conosciuto. Molte cappelle, parrocchie e santuari sono a Lei dedicati. I nostri missionari ne animano 6 e alcuni molto importanti come Marcelino Ramos (Rio Grande do Sul).





**Gruppo di sacerdoti e
laici delle Missioni Popolari**



Gli studenti di filosofia a Salvador Bahia



La bella realtà di oggi



*Italiani in esercizi spirituali
al Santuario de La Salette*



*Parte del gruppo che ha partecipato
agli esercizi spirituali al Santuario*



**TEMA: "CAMMINO DI RICONCILIAZIONE CON DIO, CON NOI STESSI,
CON GLI ALTRI E IL CREATO",**

«VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO: LASCIATEVI, RICONCILIARE CON DIO».

2 COR 5, 20, " SE SI CONVERTONO" MARIA A LA SALETTE

La Preparazione alla professione perpetua

La PPP (Preparazione Professione Perpetua) è un atteso appuntamento annuale per i giovani religiosi salettini che si preparano a pronunciare i loro voti perpetui nella Congregazione dei Missionari di N.S. de La Salette. Da quando è stata istituita nel 1999, ogni anno ha radunato decine e decine di giovani religiosi provenienti da ogni parte del mondo per un mese di riflessione, approfondimento del nostro carisma, preghiera, ascolto della Parola di Dio e del messaggio che la Madonna ha lasciato a Massimino e Melania il 19 settembre 1846 qui sulla Santa Montagna.

Di norma la PPP veniva celebrata al santuario de La Salette durante il mese di dicembre. A causa della chiusura "forzata" del santuario nel periodo invernale, essa si è svolta per ben quattro anni lontano dalla Francia: due volte ad Attleboro (USA) e altre due volte a Salmata (Italia). Dopo il Capitolo Generale 2012, il Consiglio Generale ha fatto di tutto per riportarla nella sua sede abituale.

Il santuario, sorto sui luoghi dell'apparizione, è il luogo ideale per questi incontri internazionali in quanto culla della nostra Congregazione e fonte e ispiratore del nostro carisma di riconciliazione.

I partecipanti MS alla PPP 2015 provengono dalle seguenti parti del pianeta: 5 dal Brasile; 7 dall'Angola; 7 dal Madagascar; 2 dagli USA; 3 dalla Polonia; 6 dall'India; 4 dalle Filippine. Del gruppo fanno parte, inoltre, anche 8 Suore de La Salette: 2 provenienti da Myanmar e 6 dall'Angola.

Il 26 luglio, 21 di loro, pronunceranno i voti perpetui proprio qui su questa Santa Montagna.

Nonostante la differenza di origine, cultura e lingua ciò che unisce tutti è la risposta personale e gioiosa di ognuno all'invito missionario che la Bella Signora ha rivolto a Massimino e Melania alla fine della sua apparizione: "Ebbene, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo".

Il mio augurio è che questi giovani, forti dell'esperienza vissuta ai piedi della Vergine piangente de La Salette, possano affrontare serenamente e con coraggio le sfide che ogni giorno si presenteranno sul loro cammino di religiosi nella vita comunitaria e di missionari della riconciliazione nel servizio alla Chiesa e agli uomini del nostro tempo.

Silvano Marisa



Il folto numero dei partecipanti alla PPP



CHIAMATI TUTTI AD AVERE

Hanno partecipato a questo campo 25/28 persone delle Diocesi di Campobasso e di Isernia. I direttori dei rispettivi centri vocazionali, alcuni seminaristi e un gruppetto di giovani in ricerca che desiderano scoprire il sogno di Dio nella loro vita e viverlo.

Tre brani della parola di Dio hanno tracciato l'itinerario: il giudizio universale (Mt 25, 31-45). La Samaritana (Gv 4, 1-42). Bartimeo il cieco di Gerico (Mc 10,46-52).

Per dare concretezza al tema il primo giorno abbiamo riflettuto sulle opere di misericordia corporali e il secondo giorno su quelle spirituali. Il testo che ha orientato le nostre riflessioni è stata la bolla "Misericordiae Vultus" di Papa Francesco, in particolare il n°9: "Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli..." e il 15 "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali..." Mons. Giancarlo Bregantini ha aperto l'incontro presentandoci il giudizio universale che pone domande particolari che danno vita alle opere di Misericordia corporali. Questa domanda particolare "avevo fame, sete..." viene ripetuta 4 volte perché deve diventare stile di vita del discepolo. Abbiamo preso poi le prime quattro e abbiamo cercato di capire qual è

l'atteggiamento che mi fa stare alla destra del Re: saper guardare con il cuore e ciò che mi fa andare alla sinistra: accecati dal proprio io. Ci ha anche ricordato la frase sintesi di S. Giovanni de La Croce: "saremo giudicati sull'amore".

Nel pomeriggio abbiamo avuto la testimonianza del Direttore della Caritas e di un diacono su come, nella diocesi di Campobasso, si cerca di vivere la misericordia (mensa, carcere, immigrati, giovani precari...). I nostri giovani sono stati profondamente coinvolti, tanto che non si riusciva a chiudere la riunione per le domande fatte.

Il giorno seguente P. Celeste presenta il tema: nel cuore di un ragazzo che senso dare al dubbio, al perdono e alla pazienza nelle scelte?

Dopo aver ripetuto insieme, perché poco conosciute, le 7 opere di Misericordia spirituali, i tre temi riguardano la 1a, la 5a e la 6a opera di misericordia spirituale.

UN CUORE DI MISERICORDIA



Siamo circa in 30. La riflessione sul dubbio parte dal brano del giovane ricco (Mc 10,17-27). I ragazzi si sono sentiti coinvolti quando abbiamo parlato del dubbio nella scelta vocazionale. Come e cosa fare? Non chiudersi, il dubbio porta alla tristezza e al crollo della speranza. Riprendere la preghiera; è fondamentale la Parola di Dio che può illuminare il momento di buio; avere una guida spirituale perché è proprio parlandone che si può riscoprire la via indicata dalla Parola. Fare memoria dei momenti belli, di quando si è sentita la chiamata. Ricorrere anche al Catechismo della Chiesa Cattolica.

Per il secondo tema: il perdono, abbiamo preso come parola di luce (Mt 18,15-35). Dopo aver visto l'esempio di Gesù, ci siamo fermati su cosa dobbiamo fare per non farci ferire. Abbiamo anche detto che perdonare non è chiudere un occhio ma imparare a dire a chi ti ha ferito la verità di quanto è successo in te senza giudicarlo e condannarlo.

Infine ricordare la frase di San Paolo ai Romani: "Per coloro che amano Dio, tutto coopera al bene" (Rm 8,28). Solo se riusciamo a scoprire il filo rosso del passaggio di Dio anche all'interno di quella sofferenza, riusciremo a curare anche la memoria. Es. S. Giuseppina Bakhita.



Il gruppo italiano, per preparare l'accoglienza, si ritrova a Salmata il 28 luglio sera. Il 29 mattina inizia la giornata con la preghiera sui luoghi dell'Apparizione

La partecipazione è stata talmente ricca che abbiamo lasciato alla meditazione personale il terzo tema: la Pazienza (Mc 6,7-13).

Forse il momento più bello del Campo è stato l'incontro del pomeriggio con la lectio sulla brano della Samaritana (Gv.4, 1-42). Erano presenti ambedue i Vescovi. Ha guidato la lectio con grande incisività Mons. Camillo Cibotti che, senza essere stato presente, ha ripreso e approfondito temi già trattati. Il Vescovo di Isernia pone centrale la figura del Pozzo che è la scrittura la vera fonte che ci può dissetare. La via per capire Dio. Il cammino che Gesù fa fare alla samaritana per giungere alla verità. Ha chiarito anche la figura del padre spirituale che deve stare vicino, camminare insieme, ma la risposta alla Parola la deve dare ognuno. Ha suscitato ricchissime e interessanti risonanze.

Il terzo giorno, l'Arcivescovo di Campobasso presenta il brano del ceco di Gerico Bartimeo (Mc.10,46-52) da questo ricco brano è emersa la sintesi del campo vocazionale: tre parole e tre gesti:

***Coraggio - Alzati -Ti chiama**

***Getta il mantello - Balza in piedi -Corre dietro a Gesù**

Segue la liturgia penitenziale su questo vangelo e, avvicinandoci al fonte ci siamo segnati con l'acqua e abbiamo fatto nostro il grido di Bartimeo: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me".

Con la Messa di S. Maria Maddalena si chiude l'esperienza molto ricca. Dispiace per chi non è potuto essere presente.

Celeste Cerroni ms.

Queta voce di Maria

LA SALETTE
vive grazie al tuo contributo

**● rinnova il tuo abbonamento
inviando l'offerta di € 15,00**

● Trova un nuovo lettore

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



- ① **Aiuta** un nostro seminarista a finire gli studi
Borsa di studio per un anno
€ 500,00



② Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia).
Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,30;
spesa complessiva annuale circa € 100,00.

Accendi la speranza

③ Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela:
quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti.

b) Chi desidera aiutare per un anno di scolarità €100,00



Aiutateci ad aiutare

④ Sante Messe per i Missionari

- * Una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00
- * Corso per Messe Gregoriane € 400,00

Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza



⑤ Madagascar

(Missione fr. Davide): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.

(Morondava): Offerta per 5 bambini per un anno di scolarità € 500,00.





IL SANTO DEI POVERI

Il ricordo di dom Helder Camara. Anche lui vescovo secondo Concilio. Perché i poveri possano essere considerati soggetti responsabili del cammino della stessa Chiesa.
Al via, per dom Helder, il processo di canonizzazione.

Conobbi dom Helder Camara al Concilio. Era noto come Segretario dell'Assemblea dei vescovi brasiliani (una delle più numerose del mondo); li lo incontrai personalmente quando il card. Lercaro, arcivescovo di Bologna, invitato da lui a parlare sulla riforma della liturgia ma impossibilitato ad andare di persona, mandò me, suo vescovo ausiliare, a leggere la conferenza già preparata. Di mons. Camara si sapeva che era molto impegnato perché il Concilio aprisse sempre più la Chiesa ai poveri, non solo come oggetto di attenzione e di aiuto – cosa che la Chiesa sempre aveva fatto nel corso dei secoli – ma come soggetti responsabili del cammino della Chiesa stessa. In realtà, come lui stesso ricorda nel suo libro sul Concilio (in italiano: "Roma, due del mattino" ed. S. Paolo), aveva istituito due Commissioni informali, una di teologi e una di vescovi, la prima che approfondisse il tema della povertà nel mondo e nella Chiesa, la seconda perché elaborasse questi temi per renderli effettivi all'interno della discussione assembleare e nei documenti conciliari. Per questo lo incontrai più volte al venerdì sera, nell'appartamento affittato da p. Gauthier, un sacerdote francese recatosi a Nazareth per costituire un gruppo di amici che facessero, come Gesù, i falegnami ("les compagnons de Jésus").



Il gruppo di vescovi, impegnato per "la Chiesa dei poveri", non ottenne se non alcuni inserimenti, pur significativi, nei documenti conciliari: importante è il lungo brano sulla presenza dei poveri nella Chiesa del par. 8 della Costituzione "Lumen gentium", suggerito dal grande intervento fatto dal card. Lercaro negli ultimi giorni del primo Periodo, in cui si diceva che Gesù Cristo ha tre presenze particolari nella Chiesa: l'Eucarestia, la gerarchia, i poveri. In realtà Paolo VI temeva che un'accentuazione di questo tema, in tempo di guerra fredda tra mondo occidentale e mondo comunista, finisse in qualche modo in politica, e pensava piuttosto di trattarne in una sua Enciclica, che fu la *Populorum progressio* del 1967, per la quale aveva chiesto, attraverso lo stesso card. Lercaro, il contributo dei vescovi. Così fece per un altro tema "caldo", come quello del controllo delle nascite (e scrisse l'*Humanae vitae*).



Mons. Luigi Bettazzi



Il Patto delle Catacombe

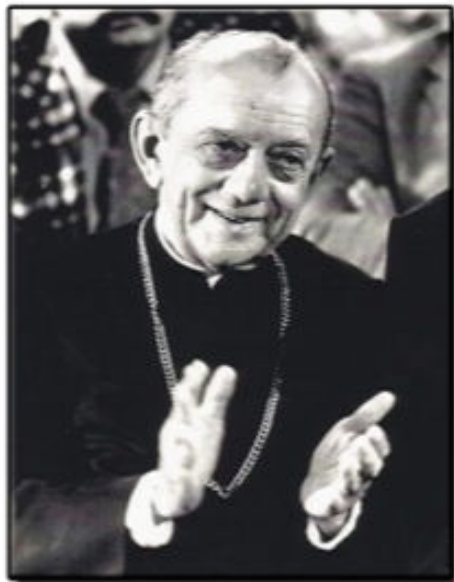
Un ultimo contatto conciliare con dom Helder Camara, lo ebbi il 16 novembre 1965 alle Catacombe di Domitilla (nel suo libro egli parla di quelle di S. Callisto, che sono le più celebri), quando, per iniziativa del gruppo del Collegio belga una quarantina di vescovi si trovarono per lanciare un'iniziativa che, in mancanza di segnalazioni assembleari, impegnasse i singoli vescovi, tornati alle loro sedi, a vivere più semplicemente – come abitazione, come mezzi di trasporto, come stile di vita – a stare più vicini ai lavoratori, ai poveri, ai sofferenti. Noi presenti (la convergenza era stata occasionale) cercammo poi la firma di vescovi amici, così che il card. Lercaro, scelto come tramite più opportuno, poté portare al Papa più di 500 firme sotto quello che fu poi denominato "il Patto delle Catacombe". I contatti conciliari e la venerazione di mons. Camara per il card. Lercaro favorirono il continuarsi dell'amicizia. Lo visitai più volte nella sua residenza di Recife, che non era il Palazzo Arcivescovile, dove aveva ospitato uffici e persone, ma la sagrestia di una piccola chiesa (una foto che gli feci mentre salutava sulla porta ha fatto il giro del mondo): diceva che non basta aiutare i poveri, bisogna – come Gesù (I Cor. 8) – farsi poveri, condividere in qualche modo la loro condizione. E ben due volte è stato ospitato in vescovado a Ivrea: la prima invitato da me per un intervento (e ho tanti ricordi di questo suo parlare, sempre con un sorriso di speranza e con i gesti delle sue mani, che lui per questo definiva "mani napoletane"), e la seconda volta perché aveva bisogno di tre giorni di riposo durante una tournée in Italia e gli avevano indicato come adatta la mia residenza. Ed è lì dove l'ho conosciuto da vicino, a cominciare dalle "due del mattino" che è nel titolo del suo libro nel Concilio. Mi confidò che il giorno della sua ordinazione sacerdotale aveva promesso al Signore che ogni notte gli avrebbe dedicato un'ora di preghiera. "Non lo raccomanderei a nessuno" continuava "ma ringrazio il Signore perché mi ha sempre fatto ri-addormentare".

Mite di cuore

Pregare, per lui, era verificare le sue giornate di fronte a Dio. Ed era quello che aveva fatto in Concilio, esaminando le giornate vissute o programmando le future di fronte a Dio. E di questo faceva poi relazione alla comunità di preti e laici "di S. Gioacchino" (il nome del Palazzo dell'Arcivescovo di Rio de Janeiro, dove era stato come Ausiliare).

Quelle relazioni, poi raccolte in un libro, sono interessanti per farci vedere il Concilio anche nel suo svolgimento, con le valutazioni sulle persone (ad es. di don Dossetti dice, che "è una figura francescana malgrado sia un prete diocesano") e con i suoi numerosi contatti con Paolo VI, che lo stimava molto.

Dom Helder, ad esempio, ricorda quanto aveva insistito con Paolo VI perché, come aveva fatto una Commissione per attuare la riforma liturgica, ne facesse una proprio per attuare il Concilio: "Come si fa – chiosava – a lasciare il Concilio in mano a quelli che non l'hanno mai voluto". Quel contatto continuo col Signore dava un tono a tutta la sua vita, lo rendeva, come il Signore voleva, "mite e umile di cuore".



E così sopportava pazientemente le emarginazioni di cui era fatto oggetto da parte del governo dittatoriale brasiliano e da alcuni settori della Chiesa. Forse per pressione del suo governo, ad esempio gli era stato impedito di partecipare a un congresso romano sulla pace (accanto a Chiara Lubich e all'Abbé Pierre), dal quale poi, con qualche pretesto, fui escluso anch'io. Con santa rassegnazione accettò che gli venisse dato come successore un vescovo che ha annullato tutte le sue iniziative, allontanando tutti i suoi collaboratori. È questo un martirio, non sanguinoso come quello di mons. Romero, ma costante e penoso perché proveniente anche da chi condivideva la sua fede ed il suo ministero. Dom Helder Camara, che tanti veneriamo per le sue virtù e il suo esempio, fu veramente "il Santo della Chiesa dei poveri".

+Luigi Bettazzi

Preghiera alla Madonna de La Salette

Ricordati, o nostra Signora de La Salette,
delle lacrime che hai versato per noi sul Calvario.
Ricordati anche della continua sollecitudine
che hai per noi, tuo popolo,
affinché nel nome di Cristo Gesù
ci lasciamo riconciliare con Dio.
Dopo aver fatto tanto per noi tuoi figli,
Tu non puoi abbandonarci.
Confortati dalla tua tenerezza,
o Madre, noi Ti supplichiamo.
Accogli le nostre preghiere,
o Vergine riconciliatrice,
e converti i nostri cuori al tuo Figlio.
Ottienici la grazia di amare Gesù sopra ogni cosa
e di consolare anche Te con una vita dedicata
alla gloria di Dio e all'amore ai nostri fratelli.
Amen.



INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

- Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it
- Curia provinciale
Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it
- Comunità di formazione
Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

- Parrocchia «Nostra Signora
de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

- Sanctuaire «Notre Dame
de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

- Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
- Parrocchia «Madonna riconciliatrice
de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

- Santuario e comunità
«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

- Missionari de La Salette
Corso Marcell, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

- Misioneros «Nuestra Señora
de La Salette»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

- Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.:
306100
- Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunità) 011.721.200
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di marzo 2015 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it